

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 7-8
luglio-agosto
2018

STRADE APERTE

ANNO
60^o

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, dal C.M.P. Padova.
Euro 2,00 la copia. Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@mascl.it
Stampa: ADLE Edizioni sas, Padova - Info@adle.it



Editore, amministratore e pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.



ESTATE:
tempo di campi, tempo di vacanze
ritempriamo il corpo e lo spirito

Tempo di campi, tempo di vacanze

Giovanni Morello

Questo periodo dell'anno è tradizionalmente riservato alle vacanze, ma per gli scout sono il tempo principale per vivere l'avventura dello scautismo. Molte comunità organizzano campi e routes, così come molti Adulti ed Adulte scout sono impegnati a rendere un servizio presso le associazioni dello scautismo giovanile, partecipando alle "Vacanze di Branco" o ai campi estivi, con funzioni di supporto ai capi, nella cambusa o per altre occorrenze organizzative. È sempre un momento delicato la presenza di adulti che non devono creare intralci o difficoltà all'impegno educativo dei capi, ma allo stesso tempo sono l'occasione – al di là di tante belle parole – dell'abitudine al servizio di tante persone del MASCI, svolto spesso in silenzio e quasi in nascondimento: che costituisce la loro immagine più bella.

L'estate è anche il tempo delle vacanze: necessarie a ritemprare lo spirito ed il corpo, anche in vista dei numerosi appuntamenti che ci attendono alla ripresa autunnale, e di cui diamo notizia in questo numero.

Innanzitutto l'appuntamento a Spoleto il 12-14 ottobre per la "Festa delle Comunità". Il popolo del MASCI si ritrova, ancora una volta, numeroso, per vivere insieme i momenti di gioia dell'incontro ma anche a rinnovare l'impegno di fedeltà ai valori della Legge e della Promessa.

Sempre in Umbria, il giorno 7 ottobre, si svolgerà il consueto appuntamento della Marcia Perugia-Assisi, tradizionalmente assai partecipata dagli Adulti e dalle Adulte scout del MASCI. Nonostante la quasi contiguità di data tra le due manifestazioni, siamo certi che la presenza sarà numerosa a testimoniare gli ideali di pace e di accoglienza.

A Verona invece, il giorno 8 settembre, nell'ambito dello "ScoutFest" si terrà presso l'Università di Verona un importante convegno, dedicato a presentare l'attualità sociale ed educativa dello scautismo, a cui sono invitati a partecipare non solo i capi delle diverse associazioni scout giovanili, ma anche gli Adulti scout. Come vedete tanta carne al fuoco!

Il numero della rivista presenta inoltre importanti iniziative svoltasi nei giorni passati, insieme a spunti di riflessioni e proposte per il futuro. Segno della vitalità di un movimento, di cui a p. 13... diamo i numeri.

Buona lettura e buona estate!



“Laudato Sii”: un campo di spiritualità a Sala

Franco Nerbi, Sergio Cametti, Matteo Caporale

Nella meravigliosa cornice della nostra Base Scout di Sala (RI), intitolata a Riccardo della Rocca, dal 6 all'8 luglio si è svolto il campo di preghiera sulla *Spiritualità scout nel nostro tempo*, incentrato su una lettura dei profili biblici e spirituali dell'enciclica *Laudato si'*, sviluppata da padre Federico Lombardi. Lo staff del campo era composto, oltre che da padre Federico, da Franco Nerbi, Sergio Cametti e Matteo Caporale, con il supporto logistico della pattuglia degli *Scoiattoli* di Sala.

Per rileggere con noi l'enciclica di Papa Francesco, con particolare attenzione ai capitoli secondo e sesto (*Il Vangelo della Creazione e Educazione e spiritualità ecologica*), padre Federico ci ha proposto, nell'arco delle tre giornate, sei momenti di approfondimento, che ha significativamente ribadito di voler chiamare con il termine consueto di *chiacchierate*, per valorizzarne la portata di supporto e guida alla riflessione e alla preghiera non solo comunitaria, ma anche individuale.

Dopo l'alzabandiera – reso particolarmente intenso da un improvviso, abbondante acquazzone – la prima chiacchierata ha chiamato tutti a “Contemplare, lodare, ringraziare” e a riflettere sulla grandezza del dono della Creazione. Sulla copertina dei libretti messi a disposizione degli Adulti Scout partecipanti, padre Federico ha voluto l'immagine del mosaico dell'abside di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, sulla cui lettura ci si è soffermati nel corso delle successive chiacchierate. Le nostre meditazioni sono dunque partite dalla consapevolezza che “tutto è collegato” (*Laudato si'*, 91), e che “l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra” (66).

Venerdì pomeriggio, per la celebrazione della Santa Messa (per la Pace e la Giustizia) ci ha raggiunto il vescovo di Rieti mons. Domenico Pompili che nella sua omelia, a partire dalle parole di Isaia (32, 15-20),

è entrato nel cuore della nostra riflessione sulla creazione. Dopo la Messa il vescovo, in pieno spirito di condivisione scout, si è fermato con noi per la cena, manifestando interesse e apprezzamento per l'attività del MASCI, ed in particolare per le azioni che si sviluppano all'interno della sua diocesi, come i campi di servizio ad Amatrice, che godono del suo attivo supporto. Dopo la cena abbiamo vissuto una veglia, preparata da Sergio, nella quale attraverso la voce di dieci personaggi (elementi della natura, figure bibliche o santi contemporanei), ci sono state rivolte delle domande e proposte alcune risposte tratte dalla *Laudato si'*.

Le chiacchierate della seconda giornata sono state il cuore del nostro approfondimento dell'Enciclica: attraverso i verbi chiave “Custodire, Rispettare”, “Coltivare, Lavorare”, “Sperare”, Restaurare, Rinnovare”, abbiamo riscoperto quel meraviglioso libro che è la Genesi. Abbiamo provato a comprendere il valore intrinseco della Creazione, la radice della differente dignità dell'uomo (“cosa molto buona” agli occhi di Dio) rispetto al resto del Creato (“cosa buona”), ma nello stesso tempo abbiamo imparato ad intendere correttamente il senso del “dominio” dell'uomo sul resto del Creato, ponendo al centro non lo sfruttamento, ma la sua custodia. P. Federico ci ha fatto il dono straordinario di accompagnarci lungo i profili fondamentali della dinamica della Creazione e della Redenzione con parole semplici, chiare ed efficaci: la lettura dell'Enciclica è stata arricchita costantemente da riferimenti biblici. In particolare un passo dalla Lettera ai Romani (8, 19-22), con la creazione che “geme e soffre le doglie del parto” è

stato indicato a tutti i partecipanti come strumento di preghiera e riflessione individuale e comunitaria. Nel corso della giornata abbiamo anche celebrato, sotto la magnifica chioma del grande albero che sovrasta l'altare da campo della base, una Santa Messa in memoria di tutti i Fratelli scout che ci hanno preceduto nel Regno dei cieli e che ormai costituiscono –



come dice Franco – la più numerosa Comunità MASCI, la *Gerusalemme 1!*

Dopo la cena del sabato, approfittando di un magnifico cielo stellato, abbiamo vissuto un intenso fuoco di bivacco, nel quale ciascun gruppo di partecipanti (suddivisi in base a coccarde di diversi colori distribuite al momento dell'accoglienza, e con le quali sono stati anche ripartiti i diversi servizi al campo) ha rappresentato la sua "risposta" alla domanda posta da una figura a sua scelta fra quelle incontrate nel corso della Veglia della sera precedente. L'entusiasmo e la partecipazione di tutti hanno contribuito alla riuscita di questo momento, vissuto nello spirito del vero "fuoco di bivacco", nel quale ciascuno dei partecipanti porta la sua storia e le sue esperienze e le condivide con gli altri, per poi ripartire ciascuno verso la propria meta, arricchito dall'incontro e dal confronto.

Al mattino della domenica abbiamo vissuto l'ultima delle sei chiacchierate (verbo chiave "Celebrare"), che ci ha introdotto al senso profondo della santificazione

del tempo e al suo valore di recupero della libertà dell'essere umano e di riconciliazione con la creazione, nella prospettiva della Nuova Creazione che si apre con l'evento salvifico della Resurrezione. La chiacchierata è stata seguita – prima della Santa Messa conclusiva e dell'ammainabandiera – da un'intensa e ricca condivisione fra tutti i partecipanti, nella quale è emerso chiaramente che la crescita spirituale e l'accresciuta consapevolezza delle connessioni fra la nostra vita di fede e l'impegno ambientale e sociale sono un risultato importante, ma non sufficiente: è indispensabile che questo tesoro – oltre ad incidere sulle nostre personali scelte di vita (anche le più minute) – contribuisca ad alimentare la vita concreta delle nostre comunità. Anche per questo siamo felici di aver condiviso il piccolo ma significativo gesto dell'indossare la maglietta rossa, rispondendo all'appello di *Libera*. Senza polemiche ed impropri travisamenti partitici, abbiamo dato un semplice segno della nostra attenzione nei confronti dell'*emorragia di umanità* che funesta il nostro tempo.



**CHI VOLESSE ASCOLTARE LE "CHIACCHIERATE" DI P. FEDERICO LOMBARDI
TENUTE AL CAMPO DI SALA, PUÒ CLICCARE IL SITO:**

<http://www.webradioscout.org/servizi-speciali-main/134-le-chiacchierate-di-p-federico-lombardi>

oppure contattare Paolo Maria Grossholz: 392 7750573; 393 425328263; baden2005@gmail.com

S/confini di Pace 2018

Ambra e Giorgio Zaccariotto
Comunità Masci Trieste

Dal 27 aprile al 1 maggio con quaranta fratelli e sorelle del MASCI, provenienti da tutta Italia, dalla Sicilia al Piemonte, dal Trentino al Molise, tra il 27 aprile e il 1 maggio scorsi, abbiamo camminato zaino in spalla sui confini del territorio più orientale del nostro Paese.

Anche in questa route la fatica fisica della strada ha fatto da base per il percorso del cuore, dello spirito, partecipando emotivamente e non solo intellettualmente a ciò che si sta esplorando per riflettere e modificare qualcosa all'interno di noi stessi.

Al nostro fianco, in diversi momenti abbiamo condiviso la "strada" con gli scout adulti del gruppo sloveno dell'-SZSO. Abbiamo iniziato dalla Piazza Transalpina a Gorizia scoprendo subito che il "confine" è parte integrante della nostra storia e del vissuto di chi qui abita, per poi percorrere il sentiero del Monte Sabotino, visitandone le trincee e i rifugi nella roccia dove centinaia, migliaia di giovani ragazzi, italiani e austriaci, hanno sofferto e spesso trovato la morte durante la Prima Guerra Mondiale, comprendendo come nessuna guerra possa dirsi giusta, perché morire a 18 o 30 anni non è mai giusto. Abbiamo poi attraversato un tratto del Carso triestino visitando il monumento ai fucilati sloveni di Basovizza, condannati a morte dal Tribunale Speciale nel 1930, e la foiba, rendendo onore, con la preghiera, a chi è stato ucciso dalla protervia e da quel male, che "viene dal di dentro dell'uomo" (Mc 7, 21) per poi scendere in Val Rosandra e salire alla chiesetta di Santa Maria in Siaris per una veglia di preghiera per la pace e la Santa Messa celebrata da don Fabio Gollinucci. La salita non è stata per tutti facile, molti di noi erano "diversamente giovani" (!) ma la "strada" è anche fatica, fatica fisica che esprime la fatica di andare avanti con speranza e coraggio nonostante gli orrori che si incontravano lungo il percorso.

E così questo percorso ci ha portati a visitare a Trieste due luoghi di preghiera densi di storia di ieri e di oggi, bisognosi di pace, solidarietà e comprensione delle ragioni profonde e complesse che li abitano: la Sinagoga e la Sala di preghiera islamica di via Maiolica. Il culmine di questo percorso si è compiuto nella visita alla Risiera di San Sabba che ci ha lasciati senza parole, incapaci di esprimere l'angoscia da cui siamo stati travolti.

In questo percorso siamo stati guidati da testimoni e studiosi competenti quali gli storici Raoul Pupo, Gloria Nemeč e Livio Vasieri, i giornalisti Niccolò Giraldi e Igor Tuta, lo psicoanalista Paolo Fonda, la mediatrice cultu-

rale Naggay Hasnaa, rav Alessandro Meloni rabbino della comunità ebraica, Silvano Magnelli coordinatore locale di Insieme per l'Europa, il responsabile I.C.S. (Consorzio Italiano di Solidarietà) Gianfranco Schiavone e don Paolo Jannaccone.

La strada nel cuore passa dai piedi, dalla fatica e dal sudore, dallo zaino che pesa sulle spalle. Uno zaino che si è fatto via via più pesante perché abbiamo toccato con mano le colpe, le responsabilità e la sofferenza di tanti popoli che da sempre, o da poco, vivono nella nostra terra. Siamo una terra complessa, ma ricca di umanità e capace di accoglienza, un'accoglienza che ci ha reso ricchi nel passato e che oggi può renderci ricchi nel cuore. Non abbiamo avuto molto spazio per discutere, il programma era intenso, ma camminare assieme ci aiutava a pensare e a riflettere e siamo tornati alle nostre case nel silenzio di un'impossibilità ad esprimere qualcosa che ha bisogno di tempo per essere "digerito". Qualcosa che solo lo spettacolo del sabato sera, organizzato dal MASCI del FVG, ha saputo mettere in parole con la lettura recitata di brani scelti da autori famosi quali Sofocle, Brecht, Pasolini, Hillesum, Szimborska, Gruden, Marin e altri, letti in italiano, sloveno, friulano e dialetto gradese, accompagnati dal Coro Scout interassociativo di Trieste diretto da Stefano Lapel, e con l'ascolto dei racconti di famiglia dei nostri nonni e genitori, storie travagliate della gente di questa terra "complicata" ma generosa.

Va sottolineato infine che da questo progetto di route è partita una traccia di lavoro che in questi giorni le tante associazioni scout presenti a Trieste, hanno portato a termine. I giovani e le ragazze della terza branca (clan o compagnie, secondo le varie denominazioni) si sono impegnati nell'attraversamento dei "confini" delle loro associazioni scoutistiche, e, condividendo lo stesso metodo, hanno realizzato momenti di incontro, dialogo e collaborazione. Percorso che si è concluso con un grande fuoco di bivacco sabato 5 maggio. Per noi, le parole di Paolo Fonda, che ha coniugato la libertà e la giustizia con la responsabilità, e quelle di don Paolo Jannaccone – con cui abbiamo concluso la nostra route – che ci ha ricordato come la "Terra promessa ai nostri padri", e nella quali noi tutti siamo chiamati a convivere assieme, sia qui e ora, sono stati pensieri che ci hanno dato speranza e forza per tornare alle nostre case più consapevoli che la pace non è un'opzione, ma impegno quotidiano, e per un cristiano, anche ancorato a Cristo Gesù, testimone di coraggio, responsabilità, solidarietà e Salvezza.



Riflessioni sulla route S/confini di Pace

Rosaria Leonardi Cenerelli

Pattuglia Nazionale Pace

Giorgio e Ambra hanno descritto i percorsi delle cinque giornate della Route nazionale *S/Confini... di pace* organizzata e preparata nei minimi dettagli dalla Pattuglia nazionale Pace e dalla Regione MASCI Friuli Venezia Giulia.

Ottimo l'impegno, ottimi i risultati. Il mio compito è quello di evidenziare i valori di un cammino scout che non è un errare ma un andare verso... con nel cuore la gioia della Route, nella mente la coscienza responsabile e leale su ciò che si vive insieme, nei sensi l'attenzione all'altro, al Creato. Ho sempre amato *–Strade delle mie routes–* preghiera e insieme canto che si dilata nel tempo e nello spazio con valore profetico.

*“Strade delle mie routes
lungo paesi e vallate
tagliate nelle montagne
nascoste nel folto del bosco.”*

Là nel folto della vegetazione che sovrasta la Val Rosandra spicca la bianca parete della chiesetta di Santa Maria in Siaris dove, dopo i laboratori di pace, abbiamo celebrato la Veglia e la Santa Messa con don Fabio, in un incontro di preghiera forte con Dio e con i fratelli.

La fatica fisica, la bellezza aspra del luogo ci hanno aiutato nella riflessione dando forza e coraggio corale alla nostra piccola Comunità.

Ci ha sostenuto nel ritorno la forte mano degli amici nel chiarore della luna piena, sul far della sera forte il gracidiare lungo le pareti rocciose, dalle cascatelle del fondovalle.

*“Strade delle mie routes
avete donato incontri fraterni e cordiali
volti carichi di dolore e di gioia,
cuori feriti in cui versare speranza”.*



Abbiamo conosciuto la Storia di questa Terra Promessa luogo di bellezza e di sofferenza, di deportazioni e di esodi, dove la definizione del Confine è avvenuta attraverso le stragi inutili della I e II guerra mondiale, gli eccidi di Basovizza, le foibe, la raccolta degli ebrei nei campi di concentramento nazista come La Risiera di San Sabba, non solo confine geografico ma del cuore. Un confine che è muro legato spesso ad identità piene di stereotipi e pregiudizi, ostile all'ascolto alla contaminazione al confronto.

Il coraggio della Speranza lo sostituisce con la frontiera luogo di sconfinamento, di incontro, di vita, di accoglienza, di meticcio di usi e costumi, di linguaggi, cultura, fedi, di condivisione del territorio, di maturità sapienziale, di conoscenza di sé e rispetto dell'uomo quale fratello da amare.

*“Strade delle mie routes
labirinto di linee
sulle carte geografiche,
disegno affascinante
indecifrabile e luminoso,
strade che giungete
fino alla terra promessa
e di là del mistero.”*

Il Mistero per noi è stato il chiederci perché non si è fratelli, perché non si ascolta questo grande richiamo del cuore. Monte Santo, Sabotino, Valle dell'Isone sono oggi splendidi di sole ma come non fare memoria del dolore racchiuso nei luoghi dove il sangue dell'uomo ha bagnato la terra!

Perché un'intera generazione di giovani sacrificata per la Patria! Ricordo la poesia di Ungaretti "Fratelli".

Dopo la visita alla Risiera di San Sabba penso a ciò che dice Hannah Arendt in La banalità del male: "E come nei paesi civili la legge presuppone che la voce della coscienza dica a tutti 'Non ammazzare', anche se talvolta l'uomo può avere istinti omicidi, così la legge della Germania Hitleriana pretendeva che la voce della coscienza dicesse a tutti 'ammazzate'.

Il male nel terzo Reich aveva perduto la proprietà che permette ai più di riconoscerlo per quello che è, la proprietà della tentazione".

*“Strade della mia fede,
mai raggiunta e mai piena,
della mia speranza
sempre distrutta e rinata,
del mio amore mai sazio,
anelito e tormento
di un più e di un sempre
ancora lontano.
Strade delle mie routes,
maestre instancabili,
nostalgie inguaribili
del passato dietro le spalle,
del futuro
al di là dell'orizzonte”.*



La Profezia che implica il superamento dell'impulso all'adattamento è futuro vissuto, senza esistenza profetica la Storia non va avanti, è il Coraggio della Profezia. Dice don Milani "Il maestro deve essere per quanto può profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani".

La Profezia resiste al conformismo se è radicata in forme di vita comunitaria: comunità che riconoscono le persone e la loro dignità, coltivano il bene comune, danno impulso al pensiero critico e creativo. Attestano che il futuro sperato è reale e la speranza è azione, il potere è servizio, cura, responsabilità condivisa. Il coraggio della Speranza deve essere corale, capace di stabilire alleanze (da ROBERTO MANCINI, *Obbedire solo alla felicità*).

Allora la convivenza, la convivialità delle differenze è possibile nella consapevolezza della Verità Comune. Si apre il dialogo tra fedi diverse nella certezza di un Dio misericordioso, Creatore compassionevole in relazione d'amore con le sue creature; abbiamo con rispetto ascoltato la parola del Rabbino Alexander Meloni nella Sinagoga di Trieste e quella della Mediatrice Culturale Naggay Hasnal raccolti su rossi tappeti nella Sala di preghiera Islamica. A lei ho donato il fazzolettone scout segno di percorsi comuni di amicizia e di fiducia nella sororità.

Festa delle Comunità

Il programma definitivo dell'incontro nazionale, denominato "Festa delle Comunità" MASCI, in programma a Spoleto dal 12 al 14 ottobre 2018, è in fase di definizione. Si preannunciano presenze molto importanti. All'incontro hanno già assicurata la loro presenza oltre 1200 Adulti e Adulte scout del movimento.



Punti forti del programma saranno:

Le piazze del Venerdì: dove avverrà la narrazione ed il confronto delle esperienze delle diverse comunità

Interventi di sabato mattina: (dalle 9,00 alle 10,30). Gli interventi, dallo stesso titolo, riprendono il tema di fondo dell'indirizzo programmatico: "**Essere persone attente ai cambiamenti, capaci di guardare al futuro e testimoni di Speranza**". Sono stati invitati a portare la loro testimonianza l'economista **Luigino Bruni** ed il

noto regista cinematografico **Pupi Avati**, che ha vissuto l'esperienza scout a Bologna.

Testimonianze di domenica mattina: (dalle 9 alle 10,00), con un tema di fondo, declinato come **essere testimoni di speranza**.

In particolare sono state individuate cinque piste di ricerca, legati agli aspetti principali dell'indirizzo programmatico.

- 1) **Il servizio agli ultimi è segno di speranza per tutti.** Invitato **Stefano Cavallino**: rieducazione al carcere di Bologna attraverso una squadra di rugby di carcerati
- 2) **Il riscatto possibile nel segno della giustizia e della speranza nel domani.** Invitato **Vincenzo Linarello** imprenditore di *Goel* che attraverso una economia giusta fa crescere territori abbandonati e soffocati dalle mafie.
- 3) **L'Incontro con l'altro in una prospettiva di pace per dare speranza al mondo.** Invitato **Franco Vaccari**, docente universitario, presidente associazione Rondini cittadella della Pace che fa vivere esperienze di ecumenismo e incontri interreligiosi per la costruzione di un mondo di pace
- 4) **Realizzare la propria vocazione per essere veri testimoni di speranza.** Invitata **Elisabetta Bresciani** da campionessa di Karate a suora, per rispondere ad una chiamata che parte da lontano e realizzarsi come persona
- 5) **Attenti ai grandi cambiamenti e alle piccole cose per essere speranza per ognuno.** Invitato **Alghanesh Fessaha**. Medico dell'eritrea da 40 anni in Italia, presidente ONG Gandhi, si è operata per sostenere bambini, adolescenti e donne attraverso progetti di assistenza in particolare in Eritrea per dare un futuro alle popolazioni in fuga.

Da vedere a Spoleto

Spoleto, la città che ospita la "Festa delle Comunità" del MASCI, e tra le maggiori e più belle cittadine dell'Umbria: una regione dove ogni borgo conserva ricche testimonianze di arte e di bellezze naturalistiche.

La nascita di Spoleto risale ai tempi antichi: la sua più antica cinta muraria, detta delle "mura ciclopiche", risale al IV secolo a.C. Resti di queste mura, costruite con

enormi massi di pietra calcarea a forma poligonale, sono ancora visibili nella zona della Rocca.

La **Rocca**, posta sul colle S. Elia, costituisce una delle emergenze architettoniche più significative della città. Costruita nel 1359, per iniziativa del cardinale Albornoz, dopo il ritorno dei Papi dalla cattività avignonese, è stata per lungo tempo sede di un severo istituto di pena, fino al 1983. Restaurata e riconsegnata alla pubblica fruizione, la Rocca, unita alla città dallo scenografico ed arditissimo Ponte delle Torri, è ora sede del Museo nazionale di Spoleto.

L'altra spettacolare struttura artistica e architettonica è costituita senza dubbio dal complesso del **Duomo**, che compare anche nel logo dell'incontro, con la caratteristica facciata a tre ordini. In basso la zona dell'ingresso, preceduto da un elegante portico rinascimentale a cinque arcate, al cui centro si apre il bellissimo portale romanico. La zona mediana è dominata dal rosone centrale, affiancato dai simboli parlanti degli evangelisti, e da quattro rosoncini laterali. L'or-



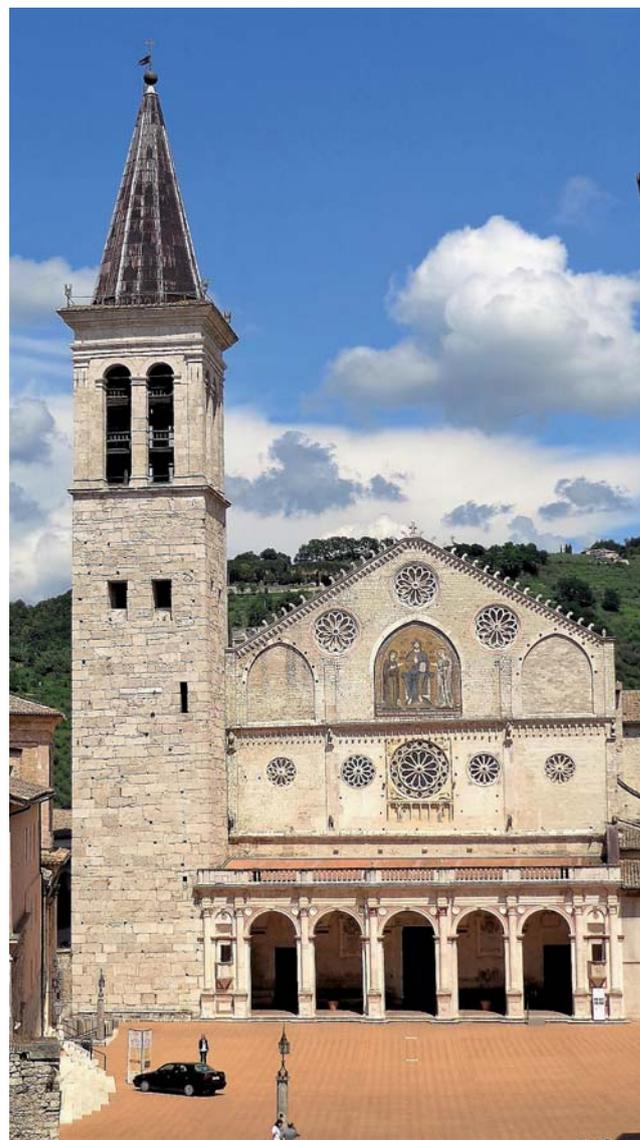
Anfiteatro Romano

dine superiore infine è caratterizzato dal grande mosaico, di ispirazione bizantina, raffigurante *Cristo benedicente tra la Vergine e san Giovanni*, opera firmata e data 1207. A sinistra della facciata si eleva il poderoso campanile, realizzato nel secolo XII, con materiali di spoglio di epoca romana e alto medievale.

L'interno della chiesa, con pianta a croce latina, a tre navate, conserva notevoli opere d'arte, tra cui il busto di *Urbano VIII* opera di Giovan Lorenzo Bernini e gli affreschi di Pinturicchio, nella cappella Erolì, insieme a quelli di Filippino Lippi, nel presbiterio.

Di notevole interesse il **Museo diocesano**, ospitato nel vicino Palazzo arcivescovile, di recente ampliato e ristrutturato, che conserva importanti testimonianze dell'arte umbra medievale e rinascimentale.

(Le notizie sono tratte dalla Guida rossa del TCI, Umbria)



Il Duomo



Rocca Albornoziana

Il nuovo cammino per la formazione del MASCI

Massimiliano Costa
Comitato Esecutivo

Il Consiglio Nazionale rispondendo ad un obiettivo del programma nazionale e tenendo ben presente il cammino fatto negli ultimi anni, assume **nuove linee** quali indicazioni per una riorganizzazione della *formazione* e del relativo settore all'interno del Movimento. Il documento parla di "*formazione*" anche se sia nella struttura scelta dei diversi momenti, sia nelle finalità proposte per gli stessi, possiamo cogliere un tentativo di allargamento del concetto stesso di "*formazione*". Probabilmente si dovrà, per il futuro, utilizzare termini che rispondano meglio a ciò che oggi intendiamo per *cammino formativo*, ovvero ciò che il Movimento, ai diversi livelli, offre ai suoi iscritti, con iniziative e occasioni strutturate e ripetute. Si è spesso precisato che la *formazione* si deve occupare di accrescere le competenze di una persona e quindi va ad incidere maggiormente sul suo *saper fare*, mentre l'educazione produce per la persona un cambiamento nei suoi comportamenti e quindi incide maggiormente sul suo essere. Pur rappresentando due fasi diverse, abbiamo comunque coscienza che la distinzione non è sempre così rigida, ed in molte esperienze i due aspetti possono bene integrarsi. Per l'adulto scout *essere* e *fare* non possono essere strutturalmente separati, sono uniti nell'agire (che vuol dire *operare con coscienza* e quindi *fare* con la consapevolezza del proprio *essere*), infatti **l'adulto scout è colui che agisce nel cuore, nel creato, nella città.**

In estrema sintesi la finalità di ciò che oggi chiamiamo *formazione* per il MASCI è far crescere un Movimento omogeneo nel sentire e nell'agire, capace di valorizzare le peculiarità locali e le singole diversità, e attento a non disperdere il patrimonio acquisito. Pertanto il cammino di *formazione* nel Masci non è funzionale all'azione educativa (come avviene nelle associazioni scout giovanili) né ad altri specifici scopi, ma è utile alla *crescita personale* di ognuno e *comunitaria* di tutto il Movimento. Nel proporre un *cammino formativo* vogliamo rispondere a due contestuali scelte: gli eventi

sono pensati senza una sequenzialità che presupporrebbe un ordine nella partecipazione, e ogni adulto scout può vivere qualsiasi evento, indipendentemente dalle sue esperienze precedenti. Inoltre, nello spirito del Movimento che si apre all'esterno a chi è interessato, tutti gli eventi possono vedere la partecipazione anche di persone non iscritte ma interessate alla proposta e ai contenuti dell'evento stesso. Il tentativo di allargare il concetto di *cammino di formazione* si evince bene dalla scelta che il C.N. ha operato a riguardo di coloro che ai diversi livelli sono chiamati a svolgere un ruolo in Staff negli eventi formativi. Si è precisato che svolgono questo servizio a nome e su mandato del Movimento, pertanto devono aver chiaro che il loro compito è quello di suscitare interesse e do-

mande da parte dei partecipanti e non quello di dare risposte né offrire ricette, pertanto si è voluto sottolineare che sono veri e propri *animatori tra adulti*, non persone che stanno sopra per insegnare ma persone che stanno a fianco per riflettere e confrontarsi. In questo senso si è anche modificato il termine dell'albo formatori istituendo per chi ricopre l'incarico di responsabile dell'evento un elenco nazionale degli "*animatori della formazione*". Non dimentichiamo che molti sono gli

eventi che hanno un carattere *formativo-educativo*, realizzati a livello regionale o nazionale, ma in questo contesto si precisano solo quelli che possono assumere una specifica connotazione e peculiarità, e che per loro struttura possono essere ripetuti sia per gli obiettivi sia nelle finalità che perseguono, perché generalmente non sono localmente contestualizzati ma prioritariamente cercano di rispondere ad alcuni specifici momenti della vita dell'adulto scout.

In conclusione a questa sintesi si comprende che il **Nuovo cammino della Formazione nel MASCI** in realtà struttura gli e-venti per aiutare ad animare gli adulti in una crescita formativa ed educativa personale e comunitaria che va a vantaggio dei singoli, delle Comunità e



del Movimento tutto. Proviamo a riassumere le occasioni di *formazione* così strutturate che nell'insieme vanno a comporre l'offerta del nuovo Cammino formativo per il MASCI. È importante comprendere come ogni proposta cerca di rispondere ad un "momento" della vita dell'adulto scout.

- a. **Momento della scoperta** deve essere vissuto come "momento di introduzione allo scautismo degli adulti" attraverso il **tempo della SCOPERTA**
- b. **Momento della responsabilità** quale cammino di "presa di coscienza per animare all'interno del Movimento, della Chiesa e della Società, un concreto servizio" attraverso il **Campo per ANIMATORI**
- c. **Momento della competenza** quale strumento per acquisire particolari competenze utili al cammino delle comunità e del Movimento "per far meglio le cose" attraverso le **Botteghe di COMPETENZA**
- d. **Momento dell'approfondimento** quale occasione legata agli obiettivi progettuali generali "per scendere in profondità di particolari tematiche per la crescita personale e del Movimento" attraverso il **Campo I CARE**
- e. **Momento dell'esperienza** sono proposte particolari di alcuni "territori" offerte a tutti, tese a vivere una esperienza specifica e forte, attraverso **Campo/Route**.

Dopo la realizzazione delle Botteghe Formazione e Sviluppo e il successivo Consiglio nazionale del 25-27 maggio 2018 che ha riflettuto sulle proposte emerse alle botteghe stesse, il cammino della formazione del MASCI per quanto riguarda la realizzazione del **tempo della SCOPERTA** è del tutto operativo e pertanto ogni regione è pienamente responsabile di questo momento.

IL TEMPO DELLA SCOPERTA

Il documento del CN ha superato la metafora dell'arcipelago, lessicalmente e strutturalmente. Alla vecchia *isola della scoperta* si è sostituito un **tempo**, flessibile e diversamente articolato.

Quando qualcuno si affaccia al MASCI ha necessità di comprendere il significato e la proposta del Movimento. Pertanto ci si deve preoccupare di proporre un "momento di introduzione allo scautismo degli adulti" sia ai singoli sia alle intere nuove comunità.

Questo momento può essere vissuto non con un singolo unico evento ma come il **tempo della SCOPERTA**

- 1) **Il tempo della scoperta** deve **vedere le regioni quali responsabili di una azione programmata e pensata**, nel senso che esse dovranno impostare azioni diverse per i singoli che entrano in Comunità già formate o per intere nuove Comunità che si accingono ad entrare nel MASCI.
- 2) Il protagonismo delle regioni dovrà concretizzarsi nella fase di **identificazione delle necessità**, e nella fase di **organizzazione delle proposte**. Pertanto la cura di questo momento dovrà far parte dell'azione regionale, anche **per meglio interagire con l'azione tesa allo sviluppo**. *



- * Nel caso in cui le persone nuove siano solo alcune, sparse in diverse comunità, è ragionevole pensare che le stesse comunità provvedono a buona parte del cammino per una prima conoscenza del MASCI e al loro inserimento nel Movimento stesso.
- * Nel caso invece di intere nuove comunità che nascono, il cammino di conoscenza che si offre può far parte del cammino costituente la stessa comunità, con l'evidente diretto impegno del livello regionale. In questo caso ogni regione potrà scegliere di proporre, a seconda delle situazioni, eventi-incontri diversi, svolti in tempi e con modalità diverse.
- * È comunque sempre possibile proporre regionalmente un evento lungo **-Campo della scoperta-** che raccolga i neofiti per introdurli allo scautismo degli adulti.

Le **Regioni** per *il tempo della scoperta*. Ogni regione identificherà una **pattuglia formazione** di AS a cui si chiede il servizio di seguire *il tempo della scoperta*. Questo servizio dovrebbe avere una certa continuità pluriennale.

Appare evidente che la programmazione regionale dovrà considerare anche le azioni tese allo sviluppo. Sarebbe utile consigliare una programmazione in tal senso, triennale.

Ogni regione dovrà scegliere le modalità migliori e più utili per vivere il tempo della scoperta. Pertanto ogni regione organizza le proposte per far vivere il tempo della scoperta:

Pensando alle persone nuove sparse in diverse comunità,
Pensando al cammino per le intere nuove comunità che stanno nascendo

Anche i Magistri di Comunità dovranno essere sensibilizzati alla responsabilità che la Comunità ha verso i nuovi iscritti, e far vivere loro questo tempo. Pur rimanendo una competenza di carattere regionale, alcuni eventi del tempo della scoperta potrebbero anche essere programmati da regioni limitrofe.

Il livello nazionale per il tempo della scoperta.

Il livello nazionale ha la responsabilità di promuovere l'omogeneità dei contenuti su tutto il territorio e coordinare le pro-poste in modo che gli e-venti possano essere realizzati, periodicamente, in tutte le aree geografiche. In particolare il livello nazionale è a disposizione delle regioni per sostenerle nella progettazione degli eventi formativi.

Il livello nazionale dovrebbe garantire che in tutte le regioni si affronti questa nuova responsabilità in modo sistematico, e pertanto si sono definiti i contenuti di massima da veicolare durante *il tempo della scoperta*. (vedi in calce).

Si è preparato un apposito "contenitore" sul sito nazionale (Masci/formazione/documenti e materiale per i formatori) al quale si accede con una apposita password che perverrà ad ogni segretario regionale e che potrà essere consegnata ai formatori regionali.

Questo contenitore è per il momento strutturato in tre aree, una per il tempo della scoperta ove ogni formatore regionale può trovare materiale utile e può inserire le migliori esperienze, le proposte di attività e quant'altro possa essere utile agli altri. È un modo per mettere in circolo tutto ciò che può arricchire le esperienze relative al tempo della scoperta...

Per inserire il materiale, per il momento, è necessario passare da Manlio, si sta studiando una via più diretta e efficace.

In questo modo si supera la staticità dell'attuale tacuino dell'Isola della scoperta e attraverso la creatività personale e la flessibilità strutturale ogni staff regionale potrà elaborare il proprio materiale.

Se richiesto si possono pensare occasioni di incontro tra le pattuglie regionali della formazione per confrontarsi e rendere omogenei i contenuti proposti.

La bottega nazionale per i formatori del tempo della scoperta dovrà essere garantita ogni due anni.

C'è la piena disponibilità a sostenere le regioni nella progettazione di questo momento.

Il monitoraggio delle esperienze relative a questo tempo verrà annualmente svolto e le indicazioni divulgate tra tutte le regioni.

L'Obiettivo generale del tempo della scoperta

Obiettivo del tempo della Scoperta è quello di avviare i "nuovi" ad una riflessione sul significato dello scoutismo degli adulti. Noi sappiamo che lo scoutismo è prima di tutto uno stile di vita, un modo concreto per vivere i valori della Legge Scout e per testimoniarli nel quotidiano. Abbiamo sperimentato che se le proprie competenze e i talenti personali sono messi al servizio degli altri contribuiscono fattivamente a migliorare il nostro mondo. Ci siamo accorti di non sapere tutto e che non si può fare tutto da soli, ma che la relazione con altri è indispensabile per riscoprirsi creature, fratelli e figli dell'Unico Padre, e trovare la dimensione che dà senso alla vita. Questa è una scoperta che potrà accompagnare ogni Adulto Scout per tutto il tempo e in tutte le occasioni che vorrà...

Lo stile delle attività del tempo della scoperta

Il tempo della scoperta deve caratterizzarsi per il fatto che chi si avvicina al MASCI si "sente ascoltato" e incontra vicino a sé Adulti che prima di essere esperti e capaci sono "testimoni" dei valori che cercano di vivere e proporre. La Comunità è l'ambiente per acquisire la consapevolezza di entrare a far parte di un Movimento che cerca di dare significato all'essere persona adulta, inserita nella realtà e capace di vivere secondo i valori scout.



Quanti siamo?

I dati del censimento 2018 confermano sostanzialmente i numeri del censimento precedente: 6.326 soci contro i 6.337 dello scorso anno, mentre invece, seguendo un trend costante, le comunità sono in numero di 401, contro le 397 del 2017.

Il dato dell'aumento delle comunità segue una costante al rialzo che, negli ultimi anni, ha portato il numero delle comunità da 335, del 2010, alle 401 attuali. Il numero però dei censiti non aumenta in proporzione all'aumento del numero delle comunità. Nel 2010 si avevano infatti 6.065 soci che sono diventati attualmente appena 636. Cioè se negli ultimi otto anni sono state aperte ben 65 nuove comunità, l'aumento dei soci è stato di appena 261 unità.

Se si prende in esame la striscia degli anni dal 2002 al 2018 si vede che ha fronte della nascita di oltre 100 nuove comunità l'incremento dei soci è stato di 439 unità, cioè 4 persone più o meno per ogni nuova comunità: cifra indubbiamente non soddisfacente.

Se si osservano i grafici relativi alle singole regioni, si osserva che alcune di queste restano impermeabili ad ogni sviluppo, se non addirittura in calo. Così l'Abruzzo che è passato dalle 10 comunità censite nell'anno 2002 alle attuali 9, con una diminuzione dei soci da 164 a 147. Ancor più il Friuli Venezia Giulia che è passata da 12 comunità alle 7 attuali, con un decremento dei censiti da 213 a 141.

La regione con il maggior numero di comunità è il Veneto che, nel 2002, ne ha registrato 42 a fronte delle

attuali 63, con una diminuzione però del totale dei soci, passati da 891 agli attuali 862.

Sono in cifra positiva, sia per il numero di comunità che di Adulti scout censiti, diverse regioni, come il Lazio che passa da 29 comunità del 2002 alle attuali 36, con incremento dei soci da 442 a 463; la Lombardia, con 36 comunità, a fronte delle 21 del 2002, e 556 soci, in precedenza 327. Anche la Puglia: 16-23 comunità, 421-449 censiti; la Sicilia, 18-33 comunità, con 337-582 soci e la Toscana, con 9-16 comunità, che però ha un piccolo decremento di soci, passando da 222 agli attuali 206.

Quali le cause di questa differenza tra l'aumento del numero delle comunità ed il decremento dei soci? Una delle ragioni principali, a nostro avviso, è l'età media assai elevata dei componenti del MASCI. Con l'aumentare dell'età fisiologicamente si hanno diverse dipartite nel corso degli anni.

C'è un rimedio a ciò?. Noi crediamo che il futuro del MASCI, se non cambia radicalmente questa situazione patologica, possa trovare una via di soluzione, né unica né alternativa, con la nascita di nuove comunità composte da persone sui trenta-quaranta anni, cioè giovani capi che lasciano il servizio educativo nelle associazioni giovanili o che prendano la "Partenza". Un tavolo di lavoro tra MASCI e associazioni dello scoutismo giovanile, in primo luogo AGESCI e Scout d'Europa, potrebbe individuare soluzioni ottimali ed iniziare percorsi di sviluppo da verificare.

(I dati sono forniti dal Comitato Esecutivo)

MASCI - Censimenti dal 2002

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|-------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Totale censiti Italia | 5.687 | 5.731 | 5.839 | 5.959 | 5.899 | 5.872 | 6.162 | 6.070 | 6.065 | 6.202 | 6.151 | 6.184 | 5.939 | 6.120 | 6.287 | 6.337 | 6.326 |
| Totale Comunità Italia | 292 | 302 | 305 | 310 | 316 | 317 | 329 | 329 | 335 | 346 | 350 | 358 | 357 | 369 | 383 | 397 | 401 |
| differenza censiti | | 44 | 108 | 120 | -60 | -27 | 290 | -92 | -5 | 137 | -51 | 33 | -245 | 181 | 167 | 50 | -11 |
| differenza comunità | | 10 | 3 | 5 | 6 | 1 | 12 | 0 | 6 | 11 | 4 | 8 | -1 | 12 | 14 | 14 | 4 |

Sviluppo del movimento: cosa, come e perché

Maurizio Niero

Da anni il movimento si interroga e si confronta per poter dare al movimento un adeguato sviluppo.

Anche l'ultima bottega tenutasi a Roma il 7 e 8 aprile aveva lo scopo di un confronto sulle strategie in corso di attuazione per individuare quelle linee che potrebbero essere di concreto aiuto ad ogni regione al fine di assolvere al meglio il proprio compito, attribuitogli dallo statuto, di sviluppare il Movimento nel territorio.

Alla bottega hanno partecipato però solo la metà delle regioni e non tutti i partecipanti erano motivati da un incarico o delega allo sviluppo regionale. Qualcuno era presente per la prima volta e a titolo personale.

Inevitabilmente gli interventi sono andati sulla descrizione di attività e luoghi comuni anziché su strategie ed obiettivi regionali riproponendo la situazione di una mancata evoluzione sull'aspetto dello sviluppo già evidenziata in alcune botteghe interregionali dello scorso anno.

Ciò significa anche la mancata lettura ed acquisizione del percorso sullo sviluppo attraverso le botteghe degli anni precedenti che avrebbe dovuto costituire "cultura

del movimento" consentendo un passo avanti senza ritornare sempre sulle stesse problematiche.

Nonostante il cammino che ha visto negli ultimi anni passaggi importanti del movimento (es. il passare da uno "sviluppo occasionale" ad uno "sviluppo occasionato", l'evoluzione del concetto "missionari e piloti", l'affermazione della necessità di un progetto coinvolgendo le comunità da parte di ogni regione) dalla bottega è emerso che sono ancora pochissime le regioni che hanno un loro progettualità o programmazione rispetto alle dinamiche dello sviluppo.

Nella relazione sulla bottega presentata dal Settore sviluppo in Consiglio Nazionale, dopo aver riportato la situazione, viene fatta questa affermazione: "Prima delle strategie di sviluppo, c'è da porsi una domanda di fondo: perché lo sviluppo?" e viene concluso ritenendo che "via sia l'inderogabile necessità di affrontare il tema dello sviluppo del Movimento in maniera più strutturale, entrando tutti in una prospettiva di responsabilità nazionale".

Cosa fare quindi, da dove ripartire con volontà e coraggio?



Esprimo alcune considerazioni che non hanno alcuna pretesa se non quella di contribuire, con un punto di vista, ad una riflessione e al rilancio di un aspetto che non riguarda solo una questione di numero di iscritti ma l'identità, il senso profondo e la presenza del nostro movimento.

Lo sviluppo è un processo di crescita che ha come presupposto l'adesione alla proposta contenuta nel nostro splendido Patto Comunitario da parte di uomini e donne convinte che la proposta dello scautismo rappresenti una vera

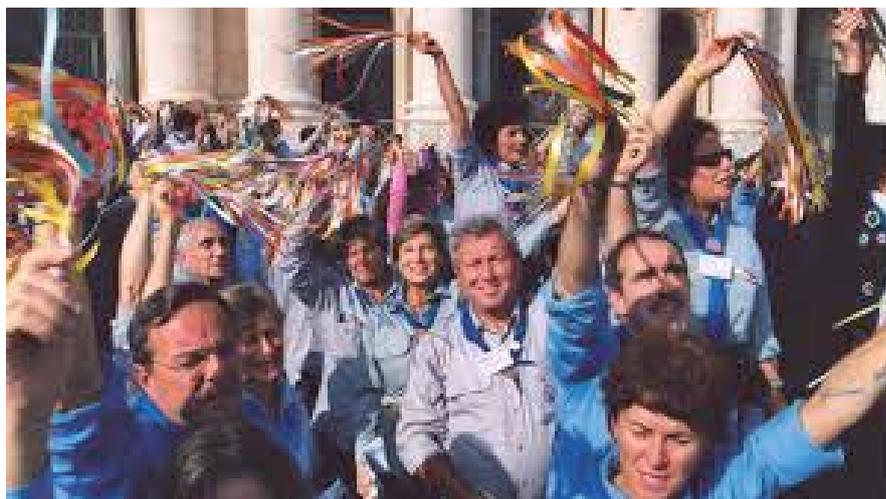
strada di libertà e di felicità nel servizio gratuito e disinteressato per rendere il mondo migliore a partire da sé stessi.

Credo quindi che fare sviluppo significhi anzitutto diffondere lo scautismo non solo come crescita qualitativa o quantitativa delle comunità ma come costruzione di una mentalità, affermazione di uno stile e l'assunzione di azioni contagiose nel fare il bene.

Vero che la richiesta di una nuova comunità nasce a volte dall'iniziativa di qualche ex scout o genitore senza che vi sia stato alcun intervento propedeutico ma è altrettanto vero che se per sviluppo intendiamo la diffusione dello scautismo come azione per migliorare il mondo, deve essere una nostra occupazione costante.

Questo presuppone che come comunità e singoli adulti scout siamo visibili nelle proposte, nella nostra testimonianza vera e gioiosa, capaci di attirare chi ci vede per il nostro rapporto di amicizia e fraternità, per il coraggio di essere presenti nel territorio intercettando le esigenze di relazione e di cammino degli uomini e donne di questo tempo e offrendo la possibilità di esperienze concrete capaci di motivare ed emozionare. Se non troviamo questo entusiasmo ed iniziativa di relazione non saremo mai capaci di sviluppo perché non possiamo pensare che gli altri vedano la nostra proposta diversamente da come vedono noi stessi. È una responsabilità, intesa come "dare risposta", che ciascun adulto scout e ciascuna comunità dovrebbero sentire. È su questo presupposto che deve inserirsi la regione alla quale, per statuto, compete lo sviluppo, e che, essendo formata dalle comunità del proprio territorio, non può non dotarsi di un progetto sviluppo condiviso. La parola progetto potrebbe spaventare o allontanare ma è quella che più si presta a richiamare il fatto che ogni regione dovrebbe definire, in base alle proprie disponibilità, azioni, tempi, risorse, ruoli e aspettative di risultato, a seguito di una analisi della presenza dello scautismo nel proprio territorio e delle opportunità, dei limiti e delle caratteristiche del contesto.

L'analisi della propria realtà territoriale regionale dovrebbe riguardare ogni contesto che potrebbe favorire nuove adesioni al movimento e quindi considerare



tutti i gruppi giovanili, la presenza del movimento e l'età media delle sue comunità, l'effettiva presenza di rappresentanti in organismi di incontro e dialogo con altre realtà, valutare le risorse a disposizione. Dalle botteghe, ad esempio, si è evidenziata la formazione di nuove comunità partendo dal coinvolgimento di ex scout o genitori in occasione di particolari celebrazioni di anniversario dei gruppi giovanili e questa potrebbe essere una attenzione concreta oppure l'organizzazione di eventi del movimento in luoghi dove non è presente una comunità MASCI ma vi sono condizioni, come la presenza dello scautismo giovanile, che possono suscitare interesse.

Certo, le difficoltà nello sviluppo sono evidenti ed alcuni aspetti della realtà del movimento, come ad esempio l'età degli adulti scout di tante comunità, non favorisce una immagine accattivante verso giovani adulti. Questo non deve spaventare; la cosa importante è che le comunità anziane maturino la consapevolezza della necessità di superare la propria autoreferenzialità e sostenere iniziative per la nascita di nuove comunità.

Se lo sviluppo come azioni concrete nel territorio compete al livello regionale, spetta al Comitato esecutivo prendersene cura d'intesa con i Segretari Regionali. Per questo il livello nazionale deve avere una fotografia della realtà, delle esigenze, dei progetti e delle iniziative delle regioni, rilevare le criticità da risolvere e mettere in atto le eventuali iniziative necessarie a sostegno delle realtà maggiormente in difficoltà dando disponibilità di strumenti e risorse anche umane...

Dalla bottega per lo sviluppo è emersa la proposta di ripensarla nel suo senso che non può essere il ripetere ogni anno ciò che le regioni stanno facendo (informazioni che possono facilmente essere veicolate con altre modalità) ritenendo importante che il livello nazionale, una volta visti e confrontati i progetti, i programmi, le azioni delle regioni, riesca ad evidenziare, eventualmente con l'aiuto dei Segretari regionali, l'aspetto o i due aspetti più critici da mettere a tema e da approfondire per una crescita dell'intero movimento.

Ho probabilmente detto cose scontate e, se così è, vuol dire che dobbiamo passare dalla consapevolezza alla responsabilità.

Dal cammino di Emmaus alla missione dei 72 discepoli

Enrico Capo

...UN CRISTIANESIMO BRUTALMENTE EVANGELICO...

“Un Cristianesimo brutalmente evangelico, come quello che vivevano gli Apostoli sulle strade di Galilea”.

Questa frase, che potrebbe anche essere considerata ad effetto, ci proviene dalla allora *Route des Hommes*, l'associazione belga dello Scoutismo degli Adulti. Detta frase campeggiava sulla prima pagina di *Strade Aperte*, all'epoca (anni '70) in cui io insieme ad Anna Maria, mia sposa, e ad una banda di giovani cervelli, costituivamo la Pattuglia redazionale di *Strade Aperte*. La frase poi scomparve dalla nostra rivista (chissà perché?!?!).

È evidentemente provocatoria, questa frase/slogan, indicante una meta difficilmente raggiungibile ma che ha il vantaggio di indicare un traguardo al quale tendere, ben sapendo che forse poche persone vi riusciranno. D'altronde, se non sei capace di avere come bersaglio il colle di Superga a Torino o il Gianicolo a Roma, non sarai poi capace di misurarti con l'Everest, dicono i saggi.

LA (RI)SCOPERTA DELLA MISSIONE DEI 72 DISCEPOLI

Sulla scia delle considerazioni appena fatte, durante il mio periodico ritiro spirituale quest'anno ho riscoperto l'episodio della missione dei 72 discepoli, che sembra proprio aver ispirato la frase di apertura di questo articolo.

E mi sono tornati alla memoria due miei precedenti articoli pubblicati su *Strade Aperte* riguardanti tutti e due l'episodio dei *Discepoli di Emmaus*; tradotto poi dalla mia Comunità MASCI di appartenenza, la *Roma XII*, in uno (almeno per me) esaltante *Cammino di Emmaus* (cfr. secondo articolo), avente come tema-guida *la spiritualità della Strada*.

CONFRONTO TRA EMMAUS ED I 72

Vorrei cimentarmi ora in un confronto tra Emmaus ed i 72, tenendo presente che Emmaus si è manifestato *dopo* la missione dei 72, in ordine di tempo; ma i due episodi hanno in comune un aspetto che dovrebbe essere a noi caro: essi si svolgono tutti e due *sulla strada*, con i passi necessariamente ritmati all'unisono, perché altrimenti si fatica il doppio se ognuno cammina con un proprio e diverso ritmo.

Cominciamo dunque con le coordinate letterarie. *Emmaus* si trova in *Luca 24, 12-35*, mentre i 72 in *Luca 10, 1-20*.

Per prima cosa è indispensabile riportare qui di seguito i brani evangelici concernenti i 72, come del resto è stato fatto per Emmaus nel primo dei due articoli citati.

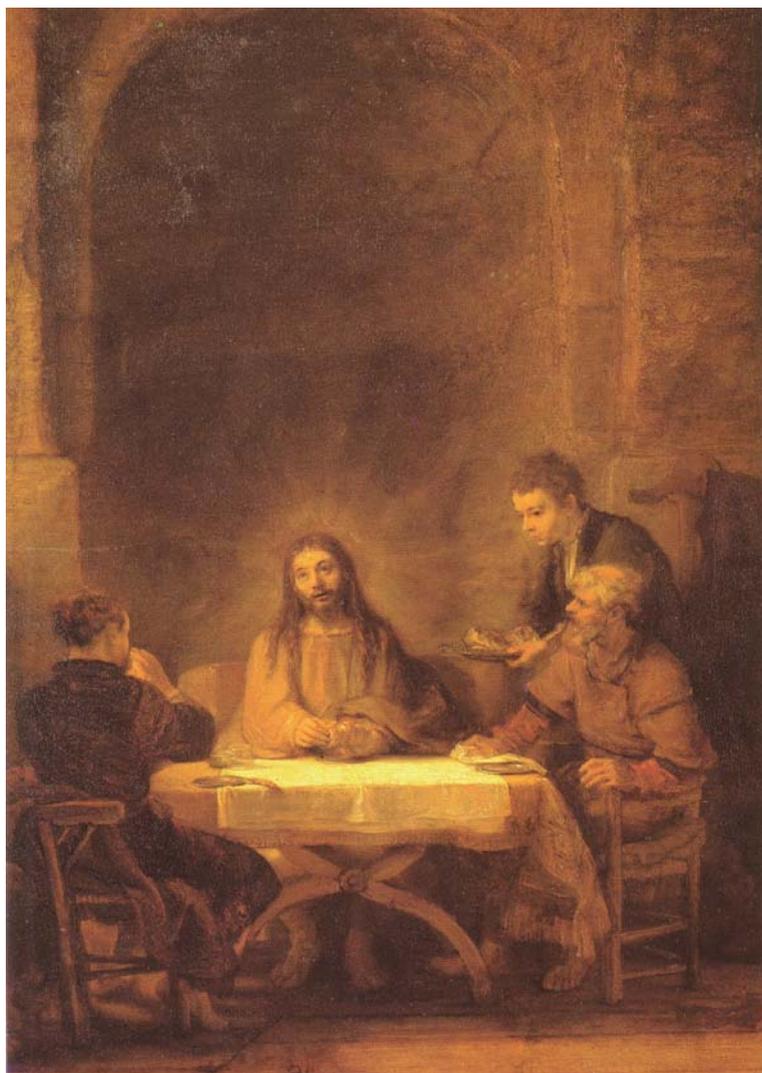
“...Il Signore designò ancora altri 72 (discepoli) e li mandò a due a due innanzi a sé, in ogni città o luogo dove Egli stesso doveva andare. E disse loro: ‘...andate! Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa né bisaccia, né calzari...’

...I 72 ritornarono tutti gioiosi, dicendo: ‘Signore, i demoni stessi ci stanno soggetti in nome Tuo!’ Ed Egli disse loro: ‘...non vi rallegrate perché vi stanno soggetti gli spiriti, ma perché i vostri nomi sono scritti nei cieli’ ”.

SITUAZIONI SIMILI MA DIFFERENTI

Prima di proseguire ci si può chiedere: perché questo confronto tra i due episodi? Perché è evidente la diversa modalità con cui il Cristo entra in scena, sempre discretamente – oserei dire – in appoggio ai suoi discepoli. Con i 72 non sembra che esistessero particolari problemi, si trattava solo di incoraggiarli e di far loro sentire la solidarietà di chi dava loro il mandato.

Per *Emmaus* la situazione è ben diversa. Notate tra l'altro la particolare e delicata attenzione del Cristo verso gli *ultimi*, quali dovevano considerarsi i due disgraziati discepoli protagonisti dell'episodio; trattavasi infatti di seguaci di seconda categoria, ben distanti in ordine gerarchico dagli Apostoli; eppure è proprio a loro riguardo che il Cristo si sobbarca ad una camminata istruttiva a loro favore: a dimostrare forse che, quando c'è veramente bisogno, Egli discretamente appare anche se invisibile o sotto mentite spoglie; sta a noi intuire se *quella* particolare circostanza sia frutto del caso o se invece (ipotesi, ma io non sono un teologo!) sia stato lo *Spirito che ha soffiato* a favore dei due: ricordandoci a questo proposito di *Giovanni 14,16*: *“...lo pregherò il Padre, che vi darà un altro Consolatore, perché resti con voi per sempre, lo Spirito di verità...”*.



Del resto, come giustificherebbero l'esplosione improvvisa di gioia dei Discepoli di Emmaus, quando scomparso il Cristo essi esclamano *“non ardeva forse il nostro cuore quando Egli lungo la strada ci parlava e ci spiegava le Scritture?”* Oppure quando *“i 72 tornano tutti gioiosi, dicendo ‘Signore, i demoni stessi ci stanno soggetti in nome Tuo’”*?

I due discepoli di Emmaus dunque *hanno fatto tutto da soli*, nel senso che non sono stati *mandati* come invece è avvenuto per i 72.

Quindi nell'amarezza e nello squallore della loro delusione era necessario che qualcuno raddrizzasse per così dire il timone; ed ecco il blando rimprovero del Cristo seguito però dall'invito alla intelligenza dei suoi due ascoltatori con la spiegazione delle Scritture.

Per i 72 invece non c'è bisogno di un intervento diretto del Cristo: che arditamente (si potrebbe supporre) ha gettato in mare per così dire i suddetti perché imparassero a loro spese a nuotare; e senza l'ausilio del giubbotto-salvagente: in quanto, fuor di metafora, viene specificato, essi non dovranno portare né borsa, né bisaccia, né calzari.

Ed ecco ancora il *perché* della citazione iniziale di questo articolo...

Conversando al riguardo con il P. Giuseppe Cinà, mio vecchio amico e antico Assistente Ecclesiastico del nostro mitico Roma VI AGE-SCI, Egli mi faceva notare che la missione dei 72 non è un episodio del tipo *una tantum*, ma si raccorda con il successivo *“...andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura...”* (Marco, 16, 15), mandato rivolto agli Apostoli e questa volta dopo la Resurrezione; confortato questo poi da un supporto ben più massiccio e preventivo rappresentato dalla discesa dello Spirito Santo: *“...il giorno di Pentecoste...apparvero ad essi (gli Apostoli) come delle lingue di fuoco separate e si posarono sopra ciascuno di loro, così che tutti furono ripieni di Spirito Santo...”* (Atti, 2, 1).

La missione dei 72 rappresenterebbe dunque (aggiungo io) una sperimentazione a vantaggio di tutti i seguaci di Gesù, riguardo a quello a cui essi sarebbero stati votati.

Ma ritornando al confronto tra Emmaus ed i 72, notare la differenza delle due situazioni del *dopo*: per i Discepoli di Emmaus non c'è più bisogno di interventi del Cristo; ormai sono in grado di tornare a *pedalare da soli*, e infatti ripartono immediatamente per Gerusalemme per annunciare entusiasticamente l'avvenuta Resurrezione, lasciando probabilmente la cena a metà e grazie ad una provvidenziale scarica di adrenalina.

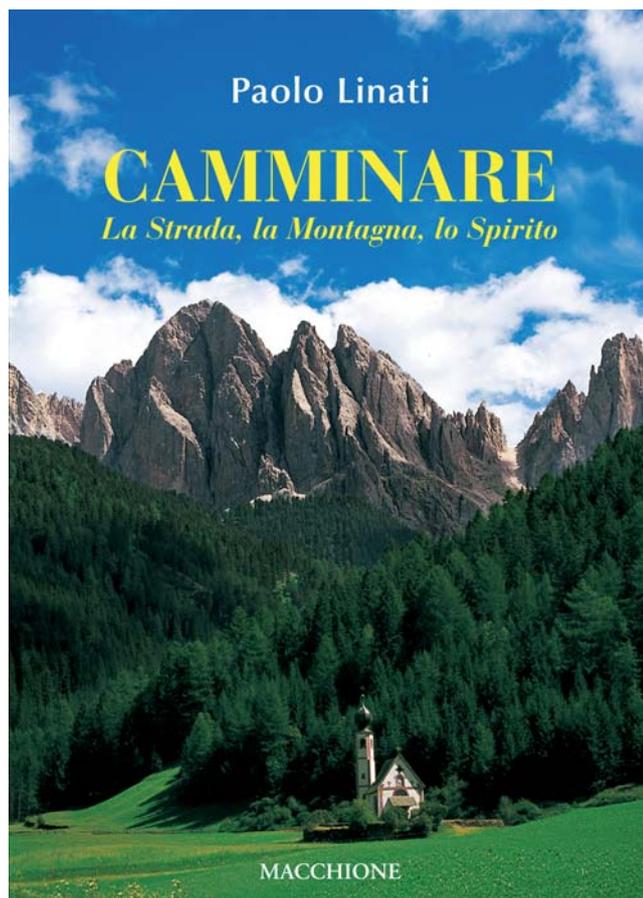
Per i 72 invece è necessaria una piccola doccia di umiltà: l'essenziale non è la vittoria sui demoni, ma piuttosto il fatto che *“...i vostri nomi sono scritti in cielo...”*, e dunque è questo fatto che ha reso possibile la loro vittoria sui demoni e non il solo fatto che essi hanno potuto dire: *“mi manda...”*.

ED ORA?

Dopo questo sfoggio di ardite elucubrazioni, dobbiamo passare ora alla fase per noi operativa: per esempio un *Cammino dei 72*, dopo quello di *Emmaus*? Che dovrebbe però avere una dimensione in sintonia con la missione di quei particolari discepoli. Ma in che modo? Forse non proclamando ostentatamente la *Buona Novella*: non sapremmo probabilmente come fare, e poi sembrerebbe che *oggi queste manifestazioni non si usino più*. Allora forse, più semplicemente, testimoniando silenziosamente la nostra Fede operativa con un *servizio* che ci attenderebbe al termine del *Cammino*...L'importante è che ci sentiamo psicologicamente (e non solo spiritualmente) in comunione con i 72 ma soprattutto con tutti coloro che sulle strade del mondo camminano gioiosamente servendo il prossimo, o meglio “i prossimi”. Le “mini-route” verso Amatrice sono un buon esempio di immedesimazione con la missione dei 72.

Di più non so che dire, bisogna ancora pensarci su!

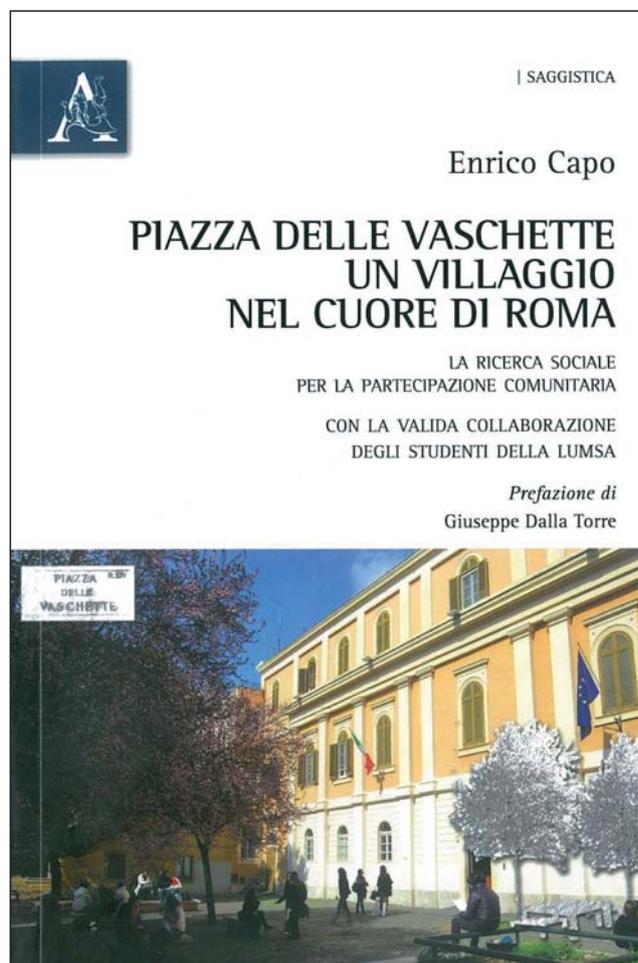
Recensioni



Paolo Linati, *“Camminare - La Strada, la Montagna, lo Spirito”*, Macchione Editore, Varese, giugno 2018, pp. 158, € 20,00.

Non è un libro scout, anche se si parla di Baden-Powell e di molte altre cose e persone. Si parla di zaini e di scarponi, di dislivelli e di ore cammino, di carte topografiche e di pronto soccorso. Non è neppure un testo di spiritualità, né di meditazioni, anche se vi sono preghiere, citazioni bibliche, strade che portano a luoghi di culto. Si tratta più che altro di una raccolta di esperienze, rivolte anzitutto a chi non ha mai fatto un cammino di alcuni giorni, in pianura o in montagna, da solo o con altri. A questa categoria di persone l'autore propone un modo di vedere il Mondo, forse diverso dagli schemi televisivi e consumistici: strada e montagna come impegno di vita, come educazione all'essenzialità, alla fraternità.

Paolo Linati è nato a Varese nel 1934; all'età di dieci anni ha conosciuto le “Aquila Randagie”, che da Milano e da Varese portavano in Svizzera ebrei, partigiani, ricercati, spesso passando per casa Linati. Ha vissuto per tre anni in Madagascar, insegnando Matematica e Fisica a titolo di servizio volontario. Ha traversato più volte la foresta malgascia, come “chef de communauté” di “routiers” malgasci e francesi, ed ha camminato nel deserto sudanese e nella foresta ivoriana. È stato fondatore e Presidente della “FOCSIV” (*Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario*). Docente alla Scuola Europea di Varese, Presidente della Società Mathesis sezione di Varese. Autore di articoli e di testi di matematica e di educazione degli adulti; membro del MASCI.



Enrico Capo, già Segretario Generale del MASCI ed assiduo collaboratore di “Strade Aperte”, è uno dei massimi esperti ricerca sociologica. Ha pubblicato recentemente questo volume, realizzato insieme ai suoi allievi, relativo al quartiere di Borgo, il caratteristico quartiere romano, a due passi del Vaticano, dove ha sede la Libera Università Maria SS. Assunta, dove ha insegnato per molti anni.

Campi ad Amatrice

Carissimi
nell'ambito degli interventi a sostegno delle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto, il MASCI ha deciso di continuare i campi di lavoro nella zona di Amatrice, con lo scopo di contribuire a ricostruire un tessuto sociale sconvolto sia dalla perdita di vite umane che di abitazioni. Il nostro obiettivo è anche



quello di contribuire a ricostituire un clima di fiducia e di solidarietà reciproca.

I campi di lavoro saranno organizzati per turni settimanali, faranno riferimento alla base Caritas di Torrita a Amatrice, dalla quale si partirà ogni giorno per raggiungere il centro di Amatrice e/o le frazioni circostanti per svolgere i servizi che, basandoci sull'esperienza dell'anno scorso, comprenderebbe animazione sociale, servizi pratici, assistenza.

I turni settimanali comprendono i seguenti periodi (da sabato a sabato):

- 25-agosto – 1 settembre
- 1 settembre – 8 settembre
- 8 settembre – 15 settembre

In seguito verranno date maggiori istruzioni di dettaglio sugli aspetti logistici.

La quota di partecipazione è fissata in 70 euro a copertura delle spese per il vitto e alloggio.

Per le preiscrizioni è necessario anzitutto dare la disponibilità, senza alcun impegno, per la settimana prescelta

Pel le iscrizioni:
<https://form.jotforme.com/81682262141351>

A presto.
Carlo

Benedetto

Il 10 luglio scorso don Lucio Gridelli, assistente scout e apprezzato collaboratore di "Strade Aperte", ha raggiunto la bella età di 90 anni. Agli amici numerosi, vicini e lontani, che hanno voluto festeggiarlo ha inviato il seguente ringraziamento di benedizione. La redazione si associa agli auguri auspicando ancora "multos annos".

Benedetto sia Dio, Padre di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ci ha uniti a Cristo nel cielo, ci ha dato tutte le benedizioni dello Spirito.

Prima della creazione del mondo Dio ci ha scelti per mezzo di Cristo, per renderci santi e senza difetti di fronte a lui.

Nel suo amore Dio aveva deciso

di farci diventare suoi figli per mezzo di Cristo Gesù.

Così ha deciso, perché così ha voluto nella sua bontà.

Benedetto sia Dio, Padre di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ci ha uniti a Cristo nel cielo, ci ha dato tutte le benedizioni dello Spirito.

Prima della creazione del mondo Dio ci ha scelti per mezzo di Cristo, per renderci santi e senza difetti di fronte a lui.

Nel suo amore Dio aveva deciso

di farci diventare suoi figli per mezzo di Cristo Gesù.

Così ha deciso, perché così ha voluto nella sua bontà.

7 ottobre 2018

MARCIA PERUGIA-ASSISI

Ritorna la tradizionale marcia Perugia-Assisi, anche per vincere il senso di inadeguatezza e di impotenza che spesso ci assale di fronte alle tante cose terribili che accadono intorno a noi: riunire le energie positive, ritrovarsi insieme alle persone che hanno deciso di non rassegnarsi e, giorno dopo giorno, cercano di fare la propria parte. Con questo spirito, ci ritroveremo, domenica 7 ottobre, assieme a decine di migliaia di persone, ancora una volta, per la **Marcia Perugia-Assisi**.

Sarà, innanzitutto, un grandissimo gesto corale di vicinanza e solidarietà a tutte le persone che continuano



ad essere ammazate in guerra, respinte alle frontiere, abbandonate alla fame, torturate nelle carceri, aggredite per strade, insultate nel web, uccise in famiglia e sul lavoro...

“Quel giorno ci devi essere anche tu!”: è l’invito che Flavio Lotti, a nome del Comitato promotore, rivolge anche a noi, in una lettera inviata a Sonia Mondin, Presidente nazionale MASCI.

“Ci devi essere perché con questa Marcia vogliamo generare insieme, dal basso, un fatto nuovo. Non si tratta solo di compiere un nuovo *gesto simbolico*, ma di indicare una alternativa possibile rendendola sempre più visibile e contagiosa”.

ADERISCI – PARTECIPA – AIUTA AD ORGANIZZARLA



SCOUTFEST a Verona

Nella splendida cornice di Villa Buri Bernini, nei giorni 8 e 9 settembre 2018, saremo impegnati a realizzare lo *ScoutFest*, L'evento inizia al sabato mattina con il convegno dal titolo Scautismo: RISORSA PER IL PAESE ALL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI, presso l'Università di Verona.

Proseguiremo dopo il convegno a Villa Buri, con il pranzo, e la visita alle mostre del collezionismo scout (AICoS) e della filatelia Scout (AISF), avremo la possibilità di condividere idee per il futuro; alla sera parteciperemo al FUOCO DI BIVACCO.

La domenica mattina Santa Messa da campo e conclusioni, al grande cerchio.

8-9 settembre 2018

**Verona
Villa Buri Bernini**

**CONVEGNO
ATTUALITA' EDUCATIVA
E
SOCIALE DELLO SCAUTISMO
SCOUTFEST**

Per l'iscrizione e le informazioni
www.baden-powell.it
 o scrivere a scoutfest2018@gmail.com
 pagina Fb -ScoutFest2018-

ISCRIZIONI ENTRO IL 31 AGOSTO 2018

IL TEMA DEL CONVEGNO

Il convegno, *Promosso dall'Università di Verona, Dipartimento di Scienze Umane, e dal Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell, Firenze*, si propone di far riflettere sul ruolo che, ancora oggi, dopo più di 100 anni, può svolgere lo scoutismo, in un contesto socio-educativo particolarmente difficile nel quale i valori che propone sembrano essere sempre più dimenticati e sostituiti da altri: dall'altruismo all'egoismo, dal senso di fraternità al rifiuto del diverso, dal dialogo alla costruzione di barriere.

In questo difficile contesto cercheremo di approfondire, con l'aiuti di docenti universitari che conosco bene anche lo scoutismo, alcuni temi di particolare interesse: l'attualità dello scoutismo, nel suo evolversi storico, didattico e scientifico; la visione antropologica di Baden-Powell; le nuove tendenze giovanili; l'importanza di una corretta educazione delle emozioni. Concluderà il convegno una riflessione sulla proposta di fede insita nello scoutismo in un mondo, oggi, sempre più multireligioso.

A partecipare a questo convegno sono invitati soprattutto i capi delle diverse associazioni scout, in quanto rappresenta un'occasione importante per riflettere sulle potenzialità del metodo in relazione al difficile contesto socio-educativo nel quale si trovano ad agire.

Il convegno si terrà **Sabato 8 settembre 2018**, presso **l'Università degli Studi di Verona – Lungadige Porta Vittoria 17**, con il seguente programma:

09:30 Inizio – Saluti istituzionali – **Le ragioni del convegno** – **Vittorio Pranzini**, Presidente del Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell

- 10:00 **Il punto sugli studi scientifici relativi al metodo scout** – **Paola Dal Toso**, docente di Storia della Pedagogia, Università di Verona
- 10:20 **L'attualità della didattica di Mario Mazza** – **Mario Cecchele**, docente di Storia della Pedagogia, Università di Verona
- 10:40 **Nuove tendenze giovanili in una società in cambiamento** – **Carla Collicelli**, Ricercatore associato CNR-ITB
- 11:00 **Il contributo dello scoutismo alla didattica contemporanea** – **Luca Odini**, borsista, Università di Verona

Intervallo

- 11:20 **L'educazione delle emozioni con il metodo scout** – **Gualtiero Zanolini**, Ricercatore e formatore presso: "The National Center of Competence in Research "Affective Sciences – Emotions in Individual Behaviour and Social Processes" (NCCR Affective Sciences) in Ginevra, membro del board of "Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning (CASEL)" in Chicago e NYC per lo staff del Prof. Daniel Goleman.
- 11:40 **L'uomo e le culture nella visione di Baden-Powell** – **Anna Casella Paltrinieri**, docente di Antropologia Culturale, Università Cattolica di Milano/Brescia
- 12:00 **Scoutismo e proposta di fede in un mondo multireligioso: un binomio ancora attuale?** – mons **Lucio Sembrano**, AE Conferenza Cattolica delle Guide per l'Europa – Componente del Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Dibattito e Conclusioni



Fulvio Janovitz è tornato alla Casa del Padre

Mentre la rivista è in fase di chiusura ci giunge la triste notizia del ritorno alla Casa del Padre di Fulvio Janovitz, personaggio di primo piano dello scautismo italiano. Fulvio aveva incontrato lo scautismo da ragazzo a Ge-

nova, dove era fuggito da Trieste per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste, a causa della sua origine ebraica. Persecuzioni che portarono alla morte diversi componenti della sua famiglia nelle camere a gas dei campi di sterminio. Si innamorò subito dello scautismo che divenne un sua ragione di vita.

Akela Leader, componente della Pattuglia nazionale della Branca Lupetti dell'ASCI fu uno dei pilastri del lupettismo italiano. Dopo la nascita dell'AGESCI, con altri capi dell'ASCI e dell'AGI, fu tra i fondatori del Centro Studi Esperienze e Progetti, "Baden-Powell, di cui fu anche Presidente. Faceva parte della Comunità MASCI di Firenze.

La foto, sotto, lo ritrae al centro, durante un convegno organizzato dal Centro Studi, tra La nostra Presidente, Sonia Mondin, e Vittorio Pranzini, attuale Presidente del Centro Studi.



Giornata del ricordo

Quest'anno il 22 aprile la nostra Comunità ha voluto effettuare la Giornata del Ricordo. Cioè abbiamo voluto ricordare tutti gli scout e adulti scout del nostro gruppo di appartenenza che sono saliti alla Casa del Padre, tra i quali vi sono: operai, impiegati, insegnanti, sportivi, artisti, sacerdoti, santi, cioè tutti i quali comunque hanno tracciato il percorso sul quale ancor oggi noi tutti percorriamo cercando di osservare la Legge e la Promessa scout. Per questa circostanza abbiamo invitato sia le Comunità MASCI liguri, che tutti gli ex scout che hanno fatto parte del nostro Gruppo. La cerimonia si è svolta in maniera molto sobria, abbiamo ascoltando la S. Messa, quindi ci siamo spostati nel cortile della società Operaia Cattolica, dove per l'occasione ci siamo raccolti; dopo che il Magister ha commentato e ricordato lo scopo della cerimonia, abbiamo letto i nomi di tutti i nostri defunti, erano presenti i rappresentanti di altre due comunità che anche loro hanno ricordato i loro defunti. Di seguito abbiamo intonato il canto della promessa e di seguito c'è stato il rinnovo. Dopo di che è stato offerto una piccola colazione e consegnato un gadget come ricordo. Sarebbe bello che questa iniziativa si potesse sviluppare a livello nazionale e , magari anche nello stesso giorno, per così sentirci uniti in un unico ideale; riteniamo sia rispettoso il ricordare chi ci ha "fatto la strada". Fraternamente.

**Ermanno
Comunità Genova Pegli**

Un mare di plastica

Un nostro affezionato lettore, Ettore Cavallo della comunità di Pegli, ci sollecita ad affrontare il problema del riciclo della plastica in mare. Pubblichiamo questa impressionante foto che documenta una delle numerose isole di rifiuti plastici formatesi negli

oceani. Iniziamo da noi ad invertire questa tendenza negativa rifiutando contenitori e buste in plastica di difficile smaltimento. Anche questo è un modo concreto di lasciare il mondo in modo migliore... e più pulito.



STRADE APERTE. N. 7-8, luglio-agosto 2018 Anno 60 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Redazione romana:** Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paola Busato Bertagnolio, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano • **Collaboratori:** Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377, fax 06.80977047.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 – 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 20 luglio 2018

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: AGOSTO 2018